

I MUSICISTI DELLA CAMORRA

di MARIO ZAFRED

Partendo da alcune considerazioni sull'opera che il popolo porta all'opera lirica italiana dell'Ottocento — amore che evidentemente è qualcosa di diverso e di più che un affetto di natura viscerale e pateticamente cardinica — Massimo Mila (vedi «Noialtra» musicale dell'Ottocento), Unità del 20 u. s.) ha toccato recentemente alcune questioni che oggi stanno alla base di quel disegno tra compositori e pubblico che sembra ormai caratterizzare la crisi musicale dell'attuale società italiana. Convinti che approfondendo tali questioni, magari circoscrivendole al fondo ed alla sostanza più urgente di esse, si potrà ricavare cosa utile e di esperienze tra pubblico, critici e compositori, più che mai necessario ai fini di una risoluzione della crisi stessa, desideriamo oggi sottolineare l'impostazione secondo noi inaccettabile della quale Mila parte allorché considera le ragioni della diffidenza che Petrucci, Dallapiccola e Ghedini sembrano seminare tra il pubblico dell'opera lirica.

Che questa diffidenza esista è un fatto riconosciuto da tutti. Sul perché di tale diffidenza — derivante sempre da un senso d'insoddisfazione — crediamo convenga metterci d'accordo.

Secondo Mila gli « innamorati del nostro melodramma », esclusivisti e settari, formulerebbero gravi ed ingiustificate accuse nei riguardi dei nostri compositori di oggi. Essi ormai — osserva giustamente Mila — sono convinti dell'esistenza di una camorra ed accusano perciò i musicisti nostri di congiurare biaccamente contro il loro gusto, correndo dietro « mode ottomane », dimentichi « delle patrie glorie musicali ».

Perché? Perché, come ben tutti sappiamo, oggi non si scrivono più opere quali *La traviata*, *Norma* o *Il trionfo*.

Ma oggi, obietta Mila, « *Traviata* e *Norma*, a questi lumi di luna e in tempo di bombe atomiche, non ne vengono più; a nessuno, né agli artisti di valore come quelli su nominati, (Petrucci, Dallapiccola e Ghedini) e che riconoscono la situazione coraggiosamente di aver cercato per altre strade i risultati equivalenti, né agli usurai epigoni ottocenteschi i quali si arrivarono in vano con un'ostinazione di formiche, lungo la strada sbarrata ».

L'accusa quindi sarebbe ingiusta, iniqua e fuori luogo, poiché, formulandola, non si tratterebbe di sufficiente delle condizioni obiettive nelle quali questi compositori si trovano a lavorare oggigiorno. Pressa alla lettera può sembrare anche ingiusta ed iniqua. Se invece — considerando che chi la formula molto spesso non ha a sua disposizione lo stile ed il metodo di un critico illustre — la si riguardi da vicino, lasciando da parte le nature viscerali e pateticamente cardiniche, esaminandola cioè nello spirito che la muove, non si potrà non riconoscerle una sua fondamentale giustizia.

Perché, per l'amatore dell'opera lirica — la quale opera lirica è stata senza alcuna possibilità di dubbi il momento più popolare ed avanzato della nostra storia musicale — il fatto che i musicisti di oggi non scrivano più *Traviata* o *Troadori*, ma bensì lavori ermetici nel soggetto e nella veste musicale, non può non

essere motivo di preoccupazione e di diffidenza. Preoccupazione e diffidenza che nascono per l'appunto dall'idea semplice, ma giusta e diffusa, che l'uomo della strada ha sull'arte in generale.

Oggi infatti — sia nel *Prigioniero* di Dallapiccola che nella *Morte dell'aria* di Petrucci, tanto per fare degli esempi — mancano in misura preoccupante quelle melodie chiare, ampie, immediate e comunicative, che abbondano invece nella nostra musica dell'Ottocento. Manca quella chiarezza, quella comunicatività e quella concretezza che per l'uomo semplice — e non solo per lui beninteso — stanno alla base di ogni vera arte. Quali artisti sono i nostri musicisti di oggi — sembra infatti domandarsi il frequentatore del loggione — se nelle loro opere non fervano — treccie della nostra grande tradizione, se non riescono a capire ciò che essi scrivono, per chi insomma essi scrivono? (Da ciò l'impressione di « camorra », come circolo chiuso, per pochi iniziati; e da ciò pure, anche se formulata male, l'accusa di cosmopolitismo).

Ora i lumi di luna ed il tempo di bombe atomiche indicati da Mila possono anche essere, sono anzi, le ragioni di questo disagio; se nonché, di queste ragioni, sono effettivamente una parte soltanto. Limitandoci ad indicare solo alcuni effetti di una situazione generale di disagio — situazione causata sempre da motivi economici e sociali ben precisi e precisabili — si finisce per correre il rischio di perdere di vista un panorama più vasto, di non risalire insomma alle cause di questi effetti.

Così come non è soltanto una questione di coraggio o di ostinazione da formiche — a seconda dei due ideali ma semplici casi prospetti da Massimo Mila — scegliere una strada sbarrata o percorrere solitari e coraggiosi (?) l'altra, la quale poi dovrebbe portare a risultati equivalenti *La traviata* o *La Bohème*.

La questione principale è piuttosto un'altra: quella di vedere cioè innanzitutto se è possibile, come quelli su nominati, (Petrucci, Dallapiccola e Ghedini) e che riconoscono la situazione coraggiosamente di aver cercato per altre strade i risultati equivalenti, né agli usurai epigoni ottocenteschi i quali si arrivarono in vano con un'ostinazione di formiche, lungo la strada sbarrata ».

Che la tradizione male intesa, osservata cioè senza l'ombra di spirito critico, e quindi non assai, possa costituire un fondamentale impaccio per il progresso musicale è cosa evidente. Non altrettanto evidente però ci pare la possibilità di creare — nel futuro, perché fino ad oggi la realtà prova il contrario — opere degne del nostro grande passato staccandosi dalla realtà e rifugiandosi nelle famose ricerche di linguaggio, le quali normalmente portano solo al più ermetico dei cerebralismi.

Di fronte a ciò dunque più giustificata, anche se male o ingenuamente espressa, la diffidenza, affatto viscerale, di chi ascolta con infinito piacere i capolavori del nostro Ottocento musicale.



KARLOVY VARY — Un'inquadratura del documentario del grande regista Joris Ivens sul Congresso della Pace di Varsavia presentato in questi giorni al Festival.

AL SESTO FESTIVAL DI KARLOVY VARY

Le moderne leggende del cinema cinese

«La ragazza dai capelli bianchi», sbalordisce il pubblico - Spirito popolare di «Soldato d'acciaio», - Un grande documentario del regista Joris Ivens

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE KARLOVY VARY, luglio. I delegati cinesi al Festival sono di un'età indefinibile. Impeccabili nelle loro leggerissime divise scura che abbiano tutti 20 anni e certamente sono giovanissimi, com'è loro le loro cinematografiche. Quando sono saliti sul palco per presentare i loro film, battevano le mani con modestia e cordialità, rispondendo agli abbracci della continuità di delegati convenuti da tutti i Paesi. E quando l'applauso finale è terminato essi sono usciti via senza rumore, quasi facendo mostra di ignorare che i loro film sono stati, accanto a quelli sovietici, il più grande successo di questo Festival.

Già lo scorso anno, quando furono presentati, qui a Karlovy Vary, i primi film della Cina Popolare, rimase in tutti sbalordimento ed ammirazione. Fu, allora, voce unanime che il cinema cinese era per il livello tecnico certamente raggiunto e per la densità dei suoi contenuti, fosse una delle maggiori speranze dell'avvenire del cinema.

Quest'anno l'impressione non è stata soltanto confermata. C'è sta-

to qualcosa di più: un successo senza precedenti, un'ovazione interminabile, un numero, quasi illimitato, di motivi di studio, di discussione, di approfondimento.

Un dramma nazionale

Il film che più ha colpito è stato «La ragazza dai capelli bianchi» di Wang Bin e Sui Hua. Quando, per nostra fortuna, riuscimmo a vedere il bellissimo documentario di Gerassimov «Cina Liberta», che ha peccato i calli agli organizzatori del Festival di Cannes, una delle cose che più ci colpì fu la riproposta di una rappresentazione teatrale che si chiamava, appunto, col titolo di questo film. Sembrava qualcosa di mezzo fra dramma e opera lirica, un grande spettacolo, un pezzo di polso di curiosità ed attenzione. Poi, a Praga, abbiamo veduto che quell'opera teatrale si recita normalmente nei teatri cecoslovacchi, rubando il suo effetto del Festival agli altari degli dei immobili. Po' Cln Kai Schek aggredisce la Repubblica di Yunnan e l'Armata Rossa, e così via. Sono giorni eccezionali e tristi, tosto era partito straziato e triste, tosto era felice a riabbracciare la vecchia madre e i fratelli contadini. Ecco il finale: la ragazza, che era stata irrimediabilmente selvaggia, scarmigliata, con gli occhi neri, i lunghi capelli neri che sono diventati completamente bianchi. E lei che, in un grande processo, era stata condannata al fucilatore, che non sfuggì al suo castigo. Il film lascia intravedere la strada dell'avvenire. Il lavoro divenuto libero e tranquillo, i capelli della ragazza tornati neri. Racconto di una linearità eccezionale, storia bellissima e commovente, una delle più grandi opere di questo Festival. Il miglior esempio di cinema popolare, di un cinema che ha dato esempi inimitabili, e proprio proprio rifacendosi ai migliori esempi sovietici, è proprio questo: un cinema che non è nuovo, con il desiderio di scoprire un mondo mirabile che mettano l'accento sulle nuove forme di espressione di cui si servono i cineasti del socialismo. Gli improvvisamente, nei punti di maggiore tensione del racconto i protagonisti accoppiano in un diretto canto improvvisato, sulla linea di bellezza di un momento nazionale, quella aperta dai fatti del '25, intesa di sangue e di lacrime, di eroismi e di trattamenti, di sprezzo e di intrighi tra i gruppi imperialisti concorrenti.

Ma il popolo siriano ha ormai imboccato la via della lotta per la liberazione nazionale, e il bando della rivoluzione è echeggiato in tutto il mondo arabo. Una storia, quella aperta dai fatti del '25, intesa di sangue e di lacrime, di eroismi e di trattamenti, di sprezzo e di intrighi tra i gruppi imperialisti concorrenti.

A pochi di bannarono le ambasciate francesi, inglesi, tedesche e americane si contengono i dirigenti del movimento nazionalista per sfruttare la fiducia che questi gruppi nelle masse: chi non ricorda i nomi di Haj Amin e Husaini, i due torati agenti del nazismo, la loro propaganda, l'indimenticabile dell'indipendenza siriana? Eppure, fino a quando il nazismo non si smascherò come nemico dell'immaginazione, la piccola borghesia nazionalista credeva in loro solo perché attaccavano l'imperialismo anglo-francese, e i loro ritratti erano appesi nelle vetrine del Mercato Hamidié — mercato al Sole — nome siriano per una grande città di bazar, coperta in labirinti di volte e di arcate. Una fantasmagoria indimenticabile di vicoli che si intrecciano, di luci artificiali di bazar ripurganti di merce. Tappeti persiani e broccati, stoffe di seta, cimeli, gioielli, argento e diamanti d'Africa nera e grossi mercanti che si confondono negli ambulanti che gridano la loro merce e i cambinvalute che mettono in moto un polveroso loro dollari, le banconiere di datteri, di banane, di cetrioli, le donne velate che fanno la spesa e i magazzini scelti alla ricerca di qualche cosa da rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

GLI INTRIGHI DEGLI IMPERIALISTI IN SIRIA

Il paese di Aladino lotta per la libertà

A Damasco, la più bella città del Medio Oriente - Una storia di sangue. Gli anglofrancesi costretti a lasciare la Siria per l'intervento dell'URSS

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE DAMASCUS, luglio. Una grande macchia di verde segnata nel deserto, protetta da una catena di tavolati di alle montagne — le più irregolari che abbia mai visto — senza un filo d'erba, solo terra bruciata e roccia viva, allucinati nel riverbero del sole. Una così dove vive mezzo milione di persone. Damasco. Mi è venuta incontro con le sue strade alberate, i giardini in fiore, le palazzine moderne dei quartieri alti, le grandi architetture giudicate alla stregua di arabeschi scintillanti delle moschee, il pullulare delle capanne della cintura operaia scavate fuori su, nella dura terra delle montagne. Damasco è una città bella, città del Medio Oriente. A me è parsa fantastica e meravigliosa, la città delle mille e una notte.

Ma i tappeti battuti in tappezzeria di Aladino, i giganti del cantilone che si sono perduti nei secoli. I sogni di Damasco non sono più i sogni delle mille e una notte.

Sogni passati in un tempo indistinto, affollati da visioni eroiche. Alla fine della prima guerra mondiale, quando le potenze imperialiste vittoriose si spartirono il bottino, la Francia mise le mani sulla Siria. Il paese, che era stato fino allora una provincia ottomana, venne smembrato in tre dipartimenti, e sembrò ai banchieri di Parigi che così si avrebbe potuto dominare sul Vicino Oriente.

Ebbe inizio lotta nazionale, che si concretò nella rivendicazione per l'unificazione e per l'indipendenza del Paese. A dirigere il movimento nazionale era un gruppo di borghesia mercantile, incerta tendente al compromesso, i cui esponenti politici, gli imperialisti cercavano di corrompere con ogni mezzo. Il popolo costretto a lottare durlo ma ancora non aveva assunto un ruolo egemonico: solo con la fondazione del Partito Comunista nel 1936, la partecipazione popolare nel movimento nazionale assunse un nuovo valore.

Nel 1925, le trattative che gli'im-

perialisti avevano protratto sino allora con il sostegno delle circhie feudali e delle tribù beduine — ancor oggi imperialisti si servono di centinaia di beduini come di un'arma di provocazione e di ricatto — e con la complicità degli esponenti della borghesia siriana, vengono rotte dalla pressione popolare, che alle come una marea a chiedere l'indipendenza. La rivolta armata dilaga in tutto il Paese, si trasforma rapidamente in rivoluzione nazionale. Gli imperialisti francesi si abbandonano a repressioni feroci, proclamando lo stato d'assedio. I patriotti vengono passati per le armi senza processo.

Damasco è cannoneggiata e data alle fiamme, ad Aleppo, altro centro della rivolta all'estremo nord del Paese, donne e bambini vengono massacrati per le strade, nei distretti agricoli i contadini si vedono sequestrare dalle truppe il loro sacco di frumento, il misero pane dell'annata.

La rivoluzione armata durò due anni. Nel 1927, i carri armati e gli aerei francesi, schiacciando gli insorti in un mare di sangue. E' al peggio francese si aggiunge quello degli inglesi, che approfittando della difficoltà dei suoi amici per mettere le sue mani sulla Siria.

Ma il popolo siriano ha ormai imboccato la via della lotta per la liberazione nazionale, e il bando della rivoluzione è echeggiato in tutto il mondo arabo. Una storia, quella aperta dai fatti del '25, intesa di sangue e di lacrime, di eroismi e di trattamenti, di sprezzo e di intrighi tra i gruppi imperialisti concorrenti.

A pochi di bannarono le ambasciate francesi, inglesi, tedesche e americane si contengono i dirigenti del movimento nazionalista per sfruttare la fiducia che questi gruppi nelle masse: chi non ricorda i nomi di Haj Amin e Husaini, i due torati agenti del nazismo, la loro propaganda, l'indimenticabile dell'indipendenza siriana? Eppure, fino a quando il nazismo non si smascherò come nemico dell'immaginazione, la piccola borghesia nazionalista credeva in loro solo perché attaccavano l'imperialismo anglo-francese, e i loro ritratti erano appesi nelle vetrine del Mercato Hamidié — mercato al Sole — nome siriano per una grande città di bazar, coperta in labirinti di volte e di arcate. Una fantasmagoria indimenticabile di vicoli che si intrecciano, di luci artificiali di bazar ripurganti di merce. Tappeti persiani e broccati, stoffe di seta, cimeli, gioielli, argento e diamanti d'Africa nera e grossi mercanti che si confondono negli ambulanti che gridano la loro merce e i cambinvalute che mettono in moto un polveroso loro dollari, le banconiere di datteri, di banane, di cetrioli, le donne velate che fanno la spesa e i magazzini scelti alla ricerca di qualche cosa da rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.



L'Emir Talaat figlio primogenito di Abdullah, l'ex re di Giordania assassinato in questi giorni

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

Forty - Cagliari. - Da quanto mi scrivi sembra di tutto infocata, così come già ti ha detto il medico che ha avuto occasione di visitarti. La tua preoccupazione di avere contratto l'infezione tubercolare, può comunque tranquillizzarti completamente, praticando presso un gabinetto di analisi la sierodiagnosi di Wassermann.

La tua infezione tubercolare, se non è accompagnata, come è stato nel tuo caso, alla infiammazione del testicolo, non è altro che un'infiammazione acuta, e le cure che ti sono state prescritte, e che sono state giudicate solo previa visita medica di Wassermann.

R. Arnaldo - L'esame radiologico di cui mi trascriverò il referto non mette in evidenza alcuna alterazione a carico del polmone, e invece moltissime alterazioni a carico della tua porzione sinistra. Il significato e l'importanza, probabilmente molto modesta, di queste alterazioni, devono essere giudicati dal medico curante che avrà modo di accertarsi il tuo stato di salute, e la presenza o meno di un'infiammazione tubercolare, e di accertare la buona funzionalità del rene.

Mi scrivi molto spesso di essere accecando un persistente disturbo ma non aggiungi nell'altro sul tipo e sulla sede di tale tuo malanno, non sono pertanto in grado di dirti quanto indicato o meno siano le cure che tempo fa ti sono state consigliate.

N.N. - Caroforte. - La medicina di cui mi chiedi l'indicazione è il Valeroforo (XX) goccie prima del pasto.

Per il tuo disturbo cardiaco tenga presente che più di qualsiasi medicazione hanno effetto il riposo, l'alimentazione morbida, la moderazione del vino, del caffè e della sigaretta. L'uso di questa o quella medicina, e le dosi debbono necessariamente essere indicate dal medico curante. Il farmaco di cui mi scrivi e che le è stato consigliato, non è un medicinale e certamente non è efficace nelle tue condizioni, e in cui non sia l'infiammazione tubercolare a causare un'alterazione in ogni caso di malattia di cuore.

R.T.S. - Roma. - Una in cui quali il tuo iniezioni di iodio e di vitamina B.

I. S. - Trivento. - Non è certo ricorrendo alle pratiche di cui ha scritto che può essere utile. Il tuo caso ha dato esempi inimitabili, e proprio rifacendosi ai migliori esempi sovietici, è proprio questo: un cinema che non è nuovo, con il desiderio di scoprire un mondo mirabile che mettano l'accento sulle nuove forme di espressione di cui si servono i cineasti del socialismo. Gli improvvisamente, nei punti di maggiore tensione del racconto i protagonisti accoppiano in un diretto canto improvvisato, sulla linea di bellezza di un momento nazionale, quella aperta dai fatti del '25, intesa di sangue e di lacrime, di eroismi e di trattamenti, di sprezzo e di intrighi tra i gruppi imperialisti concorrenti.

Da quel che mi scrivi non sembra comunque che tu debba avere molto da fare. Il tuo stato di salute, e la cura che ti sono state prescritte, e che sono state giudicate solo previa visita medica di Wassermann.

La tua infezione tubercolare, se non è accompagnata, come è stato nel tuo caso, alla infiammazione del testicolo, non è altro che un'infiammazione acuta, e le cure che ti sono state prescritte, e che sono state giudicate solo previa visita medica di Wassermann.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

STORIA DI UN'IMPORTANTE SCOPERTA SCIENTIFICA

I venditori di concimi considerati ciarlatani

Primi passi del chimico tedesco Liebig - Una grande breccia nel fronte delle vecchie teorie

Una delle più importanti scoperte scientifiche fu indubbiamente quella dei concimi chimici, perché permise di trasportare, seppure parzialmente, il lavoro per la produzione degli alimenti base dell'uomo dai campi alle fabbriche.

Un operaio impiegato a produrre concimi chimici, in effetti produce una certa quantità di un prodotto agricolo; produce esattamente quella quantità di raccolto in più che nella coltivazione è dovuto al risparmio del concime. Ogni anno in tutto il mondo milioni e milioni di quintali di grano vengono prodotti grazie al lavoro degli operai addetti alla produzione dei concimi chimici. Ma l'importanza dei concimi chimici è anche nel fatto che un prodotto di produzione viene parzialmente trasformato in un ciclo industriale nel quale la quantità di prodotto può essere aumentata o diminuita a piacimento dall'uomo, come se fosse una fabbrica di concimi a indistintamente una fabbrica di pane.

Poco più di cento anni fa, in tutto il mondo, l'agricoltura non si era ancora liberata dai vincoli che avevano con i metodi primitivi di coltivazione. In quel periodo, un grande chimico tedesco, Justus Liebig, muoveva i primi difficili passi intorno alla questione centrale del

problema dell'alimentazione delle piante.

Liebig, per i suoi lavori, partì da una considerazione elementare: nel terreno si getta il seme, e il raccolto dei prodotti gli agricoltori apportano molto di più di quanto danno alla terra; egli concluse che per tornare alla antica fertilità i campi sterili era necessario dare al terreno tutto ciò che le piante assorbivano. Cominciò, allora, ad analizzare le composizioni delle piante, prima le esserive e dalle ceneri traveva conclusioni sulle percentuali di sostanze minerali che era necessario restituire al terreno dopo la coltivazione di una pianta.

Dopo molti studi egli formulò una teoria minerale della alimentazione delle piante. Sostenne, con quella teoria, che le piante assorbono dal terreno soltanto sostanze minerali e acide e che restituiscono all'alimentazione vegetale. A tal punto Liebig, aiutato dalla sua tenacia e dalla perseveranza procedeva con i suoi studi. In Italia, però, non si guardava con simpatia ai lavori del Liebig e gli rimproverava di non essersi limitato ad esporre teorie perché « aveva anche immaginate e giustificate in

affetto una fabbrica di concimi chimici, che in fondo costavano, a parità di capacità fertilizzante, lo stesso prezzo dei letami e dei pozzi neri. Con queste argomentazioni un autorevole agronomo toccò al sottoposto all'opera di Liebig.

Un passo avanti almeno per la disponibilità di buon materiale fertilizzante fu fatta in Inghilterra per puro caso intorno al 1830.

I direttori di alcuni ospedali londinesi stavano cercando un mezzo qualsiasi per rendere inodori i luoghi di comodo che non essendo serviti da fogliature emanavano un letto insopportabile. Fra le molte sostanze provate il gesso dette ottimi risultati. Borae la «Antimicrobial Company» che prese in appello la decolorazione dei pozzi neri delle comunità. Per puro caso si vide che miscuglio di aceri e gesso estratto dai pozzi aveva un forte potere fertilizzante.

La società fece molti affari ed esportò anche in Francia i prodotti dei pozzi neri londinesi. Ma in Italia, anche a questo fatto si guardava con una notevole diffidenza, anzi ai venditori di concimi chimici si dava da più parti il nome di ciarlatani.

Intanto la nostra agricoltura continuava a soffrire della mancanza di materie fertilizzanti.

Questo Liebig che anche in altri

paesi si vedeva combattere le sue teorie, qualche anno prima che crollasse ogni opposizione scriveva in una sua nota: «Lettera chimica» - Una legge semplicissima della Natura governa la qualità e la durata dei prodotti della terra: la qualità dipende dal complesso di condizioni di fertilità che vi esistono, la durata della permanenza di queste condizioni. Qualunque sistema tecnico di economia rurale che leda questa legge merita il nome di rapina. Ogni economia basata sulla rapina genera miseria.

La rapina degli agricoltori europei è una rapina di cui è inconsapevole colui stesso che la commette ed è votato ai suoi stessi occhi da un sistema di incompensato cui manca l'essenza stessa della vita.

Nel 1860 i maggiori lavori del grande chimico tedesco erano tutti tradotti in italiano ed aprivano una grande breccia nel fronte delle vecchie teorie. Fu appunto in quegli anni che grazie alla conquista unita nazionale che fu fatto di progresso anche nel campo scientifico, e alla propaganda che ne facevano i primi industriali italiani che presero a fabbricare concimi chimici facero il loro ingresso trionfale anche nella nostra agricoltura.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

La seconda guerra mondiale, la sconfitta dell'imperialismo fascista, la vittoria dell'Unione Sovietica, doveva dare alla Siria quella che qualche cosa di rubare. Sono un mondo severo e maestoso il profilo quattrocentesco della facciata della moschea Omayy, a fare da accento.

È morto il regista Robert Flaherty

DUMMERSTON, luglio. - Robert Flaherty, regista cinematografico ed esploratore, è morto a 67 anni dopo una lunga malattia. Flaherty realizzò parecchi film, in parte documentari. Noi ricordiamo «Nanook e sua famiglia» degli esquimesi, che ebbe grande successo, e più recentemente «L'uomo di Aran», «Elephant Boy» e «Louisiana Story».

Benvenuto ai soldati nel Tibet

CHUNGKING, (luglio) - I reparti dell'esercito popolare cinese nella loro marcia verso il Tibet vengono accolti con calde manifestazioni di benvenuto dai tibetani degli sperduti villaggi e lontani casolari.

Ricevimenti e raduni in loro onore vengono tenuti durante i quali i tibetani offrono il loro favorito denso infuso di tè e i migliori cibi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TEATRI E CINEMA

NELLA TAPPA DEL VENTO KOBLET HA SVENTATO GLI ATTACCHI DEI FRANCESI

Il belga Boeyens arriva solo a Gap Secondo è Bartoli, primo sul Col de Sagnes

Il "vecchio", ha così guadagnato altri 50" d'abbuono - Magni al terzo posto, Coppi nel gruppo - Oggi la durissima tappa alpina con il Vars e l'Izoard

(Dal nostro inviato speciale) GAP, 24. - Iersera, all'Hotel Méditerranée a Marsiglia, Bidot ha tenuto consiglio di guerra ai suoi uomini. Bidot, generale di guerra, ha detto: «La corsa che oggi si fa è una corsa di guerra. La corsa che da Marsiglia piano piano si arrampica sino a Gap, e ci ha fatto un mucchio di segni rossi: «Qui attaccherà Gueguen, qui attaccherà Baldassari con Lazzerides, qui Tesse, qui Remy, qui Muller, Apo Lazzerides e Gauthier... Tutti questi attacchi a catena dovranno servire a preparare il terreno per poi domani lanciare la corsa di Geminiani e di Lucien Lazarides sul Col du Vars e sul Col d'Izoard».

senno di poi son pieni anche fossi: la squadra è un rottame che naviga sulle acque del Tour e cerca di arrivare a qualunque costo a toccare la riva. Un Tour giallo e nero, con un mucchio di preoccupazioni per Binda, che accusava e minacciava di morte addirittura. «Verremo sull'Izoard e ti spacheremo la testa; ti faremo a pezzi come un salame», fu il suo. Binda ci ride su: ha la coscienza tranquilla, ha comperato degli errori tecnici, Binda, certo. Ma non lo si può accusare di aver fatto il partigiano di Coppi.

Un po' di rumore, poi più nulla. Ma quando il corso è in male, ci vuole una testa: e in questo caso serve la testa di Binda. Però il bersaglio è sbagliato. In queste tappe calcidemie del «Tour» una buona spruzzata d'acqua è spesso più gradita ai corridori di un ricco premio di traguardo.

In pieno: il bersaglio buono era le gambe di Koblet; e sulle gambe di Koblet che Bartoli e Coppi non hanno saputo (e potuto) fare centro. Il resto è roba fritta e rifritta. La rivalità fra Coppi e Bartoli ha già la sua storia. E' la storia di due linee parallele che danno la scossa come i fili della luce e che non si incontreranno mai. E mi ripeto ancora per dire che la squadra è stata fatta male: doveva partire con un solo capitano e con dei gregari forti; invece è partita con tre capitani e con dei gregari che — in genere — sono soltanto deliranti. Che cosa si poteva trarre fuori dalla «squadra»? Coppi o Bartoli vestiti di giallo. Sarà per un'altra volta, speriamo. La bella idea è tramontata a Montpellier, il giorno della crisi di Coppi. Ma forse era già fatta, e non si può vincere il Tour si è riunito per partire da Metz con tre galli in un pollaio. Non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena.

Un «Tour» giallo e nero. Koblet è un ragazzo di ghiaccio. Tranquillo, andò da Goddet e gli raccontò il fatto. Il Patron non ci pensò due volte: pubblicò la cosa sul suo giornale. Così se Koblet non vincerà il Tour si saprà il perché.

Le critiche a Binda. Qui il grosso errore di Binda: aveva accettato di parlare al Tour una squadra mediocre, e non la quale di suo non c'era niente. E — per di più — Bartoli, Coppi e Magni ci hanno messo il verme della rivalità e dell'interesse di marca. Domani i guelfi di Bartoli sul Col de Vars e Coppi sul Col de Sagnes. C'è un solo modo di vincere il Tour: si deve avere un po' di comando fosse stato dato a Bartoli forse le cose sarebbero andate meglio. Ma del

po dura e Bidot diventa impaziente. Loro è già scoccata e lo attacco di Gueguen non è ancora partito. La corsa è costretta a transire e arriva a Manosque (chilometri 77 a 29.150 all'ora) con tutte le ruote in un grosso mucchio. Poi il primo colpo degli uomini di Bidot contro Koblet. Parte per primo Muller, gallo di occasione, e guadagna un po' di strada. Ma Koblet è pronto: risponde e parte. E uno!

Il vento, nemico di Bidot. La valle del Col de Sagnes si spalanca di colpo, e maestoso appare subito il paesaggio rude e solitario del selvaggio Tour. In quale la strada si insinua con un complicato gioco di curve. La corsa non è ancora scattata: il vento le ha un po' tagliato le gambe e la complicità di Bidot è ancora padrone della situazione, che controlla imponendo alla corsa il suo passo.

Il "Tour", in cifre

L'ordine d'arrivo
1) BAUYENS (Belgio), che coprì 1.208 chilometri in 22 ore e 15 minuti, alla media di km. 28,723 (abbuono 7");
2) BARTOLI (Italia), a 132" (abbuono 0,50");
3) COPPI (Italia), a 137" (abbuono 0,50");
4) MAGNI (Italia), a 140" (abbuono 0,50");
5) LAZZERIDES (Francia), a 145" (abbuono 0,50");
6) GEMINIANI (Francia), a 150" (abbuono 0,50");
7) BIDA (Francia), a 155" (abbuono 0,50");
8) MARINELLI (Francia), a 160" (abbuono 0,50");
9) LAURETI (Francia), a 165" (abbuono 0,50");
10) BAZZANI (Francia), a 170" (abbuono 0,50");
11) BUI (Francia), a 175" (abbuono 0,50");
12) MARINELLI (Francia), a 180" (abbuono 0,50");
13) DIEDERICI (Francia), a 185" (abbuono 0,50");
14) MEYER (Francia), a 190" (abbuono 0,50");
15) VESCHUEN (Francia), a 195" (abbuono 0,50");
16) DECOCK (Francia), a 200" (abbuono 0,50");
17) COPPI (Francia), a 205" (abbuono 0,50");
18) LAZZERIDES (Francia), a 210" (abbuono 0,50");
19) BIDA (Francia), a 215" (abbuono 0,50");
20) MARINELLI (Francia), a 220" (abbuono 0,50");
21) LAURETI (Francia), a 225" (abbuono 0,50");
22) BAZZANI (Francia), a 230" (abbuono 0,50");
23) BUI (Francia), a 235" (abbuono 0,50");
24) MARINELLI (Francia), a 240" (abbuono 0,50");
25) LAURETI (Francia), a 245" (abbuono 0,50");
26) BAZZANI (Francia), a 250" (abbuono 0,50");
27) BUI (Francia), a 255" (abbuono 0,50");
28) MARINELLI (Francia), a 260" (abbuono 0,50");
29) LAURETI (Francia), a 265" (abbuono 0,50");
30) BAZZANI (Francia), a 270" (abbuono 0,50");
31) BUI (Francia), a 275" (abbuono 0,50");
32) MARINELLI (Francia), a 280" (abbuono 0,50");
33) LAURETI (Francia), a 285" (abbuono 0,50");
34) BAZZANI (Francia), a 290" (abbuono 0,50");
35) BUI (Francia), a 295" (abbuono 0,50");
36) MARINELLI (Francia), a 300" (abbuono 0,50");
37) LAURETI (Francia), a 305" (abbuono 0,50");
38) BAZZANI (Francia), a 310" (abbuono 0,50");
39) BUI (Francia), a 315" (abbuono 0,50");
40) MARINELLI (Francia), a 320" (abbuono 0,50");
41) LAURETI (Francia), a 325" (abbuono 0,50");
42) BAZZANI (Francia), a 330" (abbuono 0,50");
43) BUI (Francia), a 335" (abbuono 0,50");
44) MARINELLI (Francia), a 340" (abbuono 0,50");
45) LAURETI (Francia), a 345" (abbuono 0,50");
46) BAZZANI (Francia), a 350" (abbuono 0,50");
47) BUI (Francia), a 355" (abbuono 0,50");
48) MARINELLI (Francia), a 360" (abbuono 0,50");
49) LAURETI (Francia), a 365" (abbuono 0,50");
50) BAZZANI (Francia), a 370" (abbuono 0,50");
51) BUI (Francia), a 375" (abbuono 0,50");
52) MARINELLI (Francia), a 380" (abbuono 0,50");
53) LAURETI (Francia), a 385" (abbuono 0,50");
54) BAZZANI (Francia), a 390" (abbuono 0,50");
55) BUI (Francia), a 395" (abbuono 0,50");
56) MARINELLI (Francia), a 400" (abbuono 0,50");
57) LAURETI (Francia), a 405" (abbuono 0,50");
58) BAZZANI (Francia), a 410" (abbuono 0,50");
59) BUI (Francia), a 415" (abbuono 0,50");
60) MARINELLI (Francia), a 420" (abbuono 0,50");
61) LAURETI (Francia), a 425" (abbuono 0,50");
62) BAZZANI (Francia), a 430" (abbuono 0,50");
63) BUI (Francia), a 435" (abbuono 0,50");
64) MARINELLI (Francia), a 440" (abbuono 0,50");
65) LAURETI (Francia), a 445" (abbuono 0,50");
66) BAZZANI (Francia), a 450" (abbuono 0,50");
67) BUI (Francia), a 455" (abbuono 0,50");
68) MARINELLI (Francia), a 460" (abbuono 0,50");
69) LAURETI (Francia), a 465" (abbuono 0,50");
70) BAZZANI (Francia), a 470" (abbuono 0,50");
71) BUI (Francia), a 475" (abbuono 0,50");
72) MARINELLI (Francia), a 480" (abbuono 0,50");
73) LAURETI (Francia), a 485" (abbuono 0,50");
74) BAZZANI (Francia), a 490" (abbuono 0,50");
75) BUI (Francia), a 495" (abbuono 0,50");
76) MARINELLI (Francia), a 500" (abbuono 0,50");
77) LAURETI (Francia), a 505" (abbuono 0,50");
78) BAZZANI (Francia), a 510" (abbuono 0,50");
79) BUI (Francia), a 515" (abbuono 0,50");
80) MARINELLI (Francia), a 520" (abbuono 0,50");
81) LAURETI (Francia), a 525" (abbuono 0,50");
82) BAZZANI (Francia), a 530" (abbuono 0,50");
83) BUI (Francia), a 535" (abbuono 0,50");
84) MARINELLI (Francia), a 540" (abbuono 0,50");
85) LAURETI (Francia), a 545" (abbuono 0,50");
86) BAZZANI (Francia), a 550" (abbuono 0,50");
87) BUI (Francia), a 555" (abbuono 0,50");
88) MARINELLI (Francia), a 560" (abbuono 0,50");
89) LAURETI (Francia), a 565" (abbuono 0,50");
90) BAZZANI (Francia), a 570" (abbuono 0,50");
91) BUI (Francia), a 575" (abbuono 0,50");
92) MARINELLI (Francia), a 580" (abbuono 0,50");
93) LAURETI (Francia), a 585" (abbuono 0,50");
94) BAZZANI (Francia), a 590" (abbuono 0,50");
95) BUI (Francia), a 595" (abbuono 0,50");
96) MARINELLI (Francia), a 600" (abbuono 0,50");
97) LAURETI (Francia), a 605" (abbuono 0,50");
98) BAZZANI (Francia), a 610" (abbuono 0,50");
99) BUI (Francia), a 615" (abbuono 0,50");
100) MARINELLI (Francia), a 620" (abbuono 0,50");

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Si mise le mani alle orecchie e prese a correre. — Mai Lin. — La voce autoritaria della signora giapponese la fece fermare di colpo. — Torna subito indietro — disse la signora giapponese alla ragazza che si era fermata tutta tremante. Mai Lin sempre con la testa abbassata ritornò sui suoi passi per fermarsi di nuovo alla porta di Yanan. Quando con la coda dell'occhio vide in fondo al corridoio la giapponese che si allontanava si portò ancora le mani alle orecchie per cercare di non sentire il lampeggio che venivano da di là della porta. Restò così immobile fin che non vide alcune ombre avanzare dal

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino. RICO DE JANEIRO, 24. - L'insuccesso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto il 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.580.185 cruzeiros. I giocatori bianconeri sono partiti oggi in aereo per l'Italia, dove arriveranno giovedì a Ciampino. L'arrivo all'aeroporto romano è previsto per le ore otto di giovedì. Il gruppo sarà ricevuto a San Paolo ed a Lisbona. Sarà appunto in questa seconda fermata che si distaccheranno dalla comitiva l'allenatore Carver e i tre danesi, il primo ripartendo subito per Londra, gli altri per la Danimarca. A Roma la comitiva juventina si sciolgerà: il solo Piccinini, romano, resterà nella Capitale; Mantovani, Bizzozzi proseguiranno per il Veneto, Boniperti e Ferrario per la Lombardia, Bertuocelli per il Viareggio. Gli altri atleti, fra cui Parola, Muccinelli, Viola, ecc., partiranno invece per Torino assieme a Vittorio Pozzo.

Il pugilato in U. R. S. S.

Una serie di misure per tutelare l'integrità fisica degli atleti. Nell'Unione Sovietica l'attività pugilistica è regolata da norme intese a salvaguardare per quanto è possibile l'integrità degli atleti. Esistono infatti regolamenti per cui che si riferisce al Knock-out e Knock-down. Nel caso in cui un pugilatore venga messo al tappeto, l'arbitro non deve coniare la ripresa del combattimento prima del conto di otto secondi. Un pugilatore che abbia subito un K. O. deve essere tenuto a riposo per un mese. Nel caso di due K. O. subiti da un pugilatore nello spazio di tre mesi, è obbligatorio un riposo di tre mesi. Se nel corso di un anno un pugilatore viene messo al tappeto tre volte, la sospensione da qualsiasi attività pugilistica viene portata ad un anno. Tutte le sconfitte per K. O. devono essere registrate da un medico. Il pugilatore sul suo libretto sanitario, inoltre i pugili nell'U.R.S.S. vengono divisi, oltre che per categoria di peso, anche in categorie di età. La prima categoria appartiene ai pugili di 16 anni, alla seconda i pugili di 17 ai 18 anni e alla terza i pugili oltre i 19 anni.

SABATO VENTURO AL FORO ITALICO

L'australiano Jack Marr sul cammino di Tiberio Mitri

Formenti-Polidori per il titolo e Nuvoloni-Josseau



SILVANA PIERUCCI, la graziosa atleta genovese che domenica a Perugia si è laureata campionessa italiana di pentathlon femminile.

Non c'è appassionato di pugilato che non si sia interessato negli ultimi tempi alla ripresa di Tiberio Mitri, ripresa che seppure non è travolgente, non manca tuttavia di apparire convincente e meritoria. Dopo le affermazioni riportate su Chambrous e Degouve, l'ex campione australiano Jack Marr, recente avversario di Luc Van Dam e tradizionale rivale in altri tempi del celebrato Dave Sande, campione britannico di tre categorie (Marr vanta contro Sande questo record: una vittoria, un pareggio, una sconfitta e un «non contest»).

I CAMPIONATI NAZIONALI SU PISTA A MILANO

Eliminato Gandini negli ottavi di finale

Ottimi tempi fra i dilettanti di De Rossi (inseguimento) e Maspes (velocità) - Buona prova di Petrucci

MILANO, 24. - La prima giornata dei campionati nazionali ciclistici su pista al Vigorelli ha fatto registrare la più grossa sorpresa nel campo dell'inseguimento dilettanti, dove si è avuta l'instabile eliminazione del favorito Gandini addirittura negli ottavi di finale.

La seconda grossa sorpresa dell'inseguimento dilettanti l'ha fornita il giovanissimo genovese De Rossi, che ha segnato il miglior tempo della giornata: 50'3/8, ed ha eliminato il fuoriclasse Ancarani.

Oggi all'Appio mercoledì dei dilettanti

Oggi alle 17.30, al Motovelodromo Appio, la consueta riunione dei «mercoledì», con interessanti gare allievi e dilettanti, con prove di velocità, individuali, dietro motociclisti, inseguimenti, ecc.

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino. RICO DE JANEIRO, 24. - L'insuccesso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto il 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.580.185 cruzeiros.

Vita dell'UISP

La Coppa «Cooper-va ATAC» Come si prevedeva, Goffredo Guidaldi si è imposto nettamente al duemillesimo del veterano, che domenica hanno preso parte alla gara svolta nei Castelli romani, con partenza ed arrivo ad Ariccia.

Il primato mondiale della 4 x 800 all'URSS

MOSCA, 24. - La squadra maschile dell'U.R.S.S. ha battuto il record mondiale della staffetta 4x800 con il tempo di 27'4/10. Il precedente record apparteneva alla Svezia con il tempo di 27'29".

Costituito un gruppo di sportivi del pugilato

Si è costituito a Roma, ad iniziativa di alcuni sportivi, guidati dall'ex-presidente della F.P.I. Renato Palmieri, il «Gruppo Liberi Sportivi»



JOE LOUIS in uno strano atteggiamento. Il vecchio «brown-bomber» osserva la fotografia del k.o. di Charles ad opera di Walcott e, si gratta la testa. Pensa forse all'incerto rivincita con Enzard, ormai svanita, dal quale sperava di poter nuovamente guadagnare il titolo.

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino. RICO DE JANEIRO, 24. - L'insuccesso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto il 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.580.185 cruzeiros. I giocatori bianconeri sono partiti oggi in aereo per l'Italia, dove arriveranno giovedì a Ciampino. L'arrivo all'aeroporto romano è previsto per le ore otto di giovedì. Il gruppo sarà ricevuto a San Paolo ed a Lisbona. Sarà appunto in questa seconda fermata che si distaccheranno dalla comitiva l'allenatore Carver e i tre danesi, il primo ripartendo subito per Londra, gli altri per la Danimarca. A Roma la comitiva juventina si sciolgerà: il solo Piccinini, romano, resterà nella Capitale; Mantovani, Bizzozzi proseguiranno per il Veneto, Boniperti e Ferrario per la Lombardia, Bertuocelli per il Viareggio. Gli altri atleti, fra cui Parola, Muccinelli, Viola, ecc., partiranno invece per Torino assieme a Vittorio Pozzo.

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino. RICO DE JANEIRO, 24. - L'insuccesso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto il 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.580.185 cruzeiros. I giocatori bianconeri sono partiti oggi in aereo per l'Italia, dove arriveranno giovedì a Ciampino. L'arrivo all'aeroporto romano è previsto per le ore otto di giovedì. Il gruppo sarà ricevuto a San Paolo ed a Lisbona. Sarà appunto in questa seconda fermata che si distaccheranno dalla comitiva l'allenatore Carver e i tre danesi, il primo ripartendo subito per Londra, gli altri per la Danimarca. A Roma la comitiva juventina si sciolgerà: il solo Piccinini, romano, resterà nella Capitale; Mantovani, Bizzozzi proseguiranno per il Veneto, Boniperti e Ferrario per la Lombardia, Bertuocelli per il Viareggio. Gli altri atleti, fra cui Parola, Muccinelli, Viola, ecc., partiranno invece per Torino assieme a Vittorio Pozzo.

SABATO VENTURO AL FORO ITALICO

L'australiano Jack Marr sul cammino di Tiberio Mitri

Formenti-Polidori per il titolo e Nuvoloni-Josseau

Non c'è appassionato di pugilato che non si sia interessato negli ultimi tempi alla ripresa di Tiberio Mitri, ripresa che seppure non è travolgente, non manca tuttavia di apparire convincente e meritoria. Dopo le affermazioni riportate su Chambrous e Degouve, l'ex campione australiano Jack Marr, recente avversario di Luc Van Dam e tradizionale rivale in altri tempi del celebrato Dave Sande, campione britannico di tre categorie (Marr vanta contro Sande questo record: una vittoria, un pareggio, una sconfitta e un «non contest»).

I CAMPIONATI NAZIONALI SU PISTA A MILANO

Eliminato Gandini negli ottavi di finale

Ottimi tempi fra i dilettanti di De Rossi (inseguimento) e Maspes (velocità) - Buona prova di Petrucci

MILANO, 24. - La prima giornata dei campionati nazionali ciclistici su pista al Vigorelli ha fatto registrare la più grossa sorpresa nel campo dell'inseguimento dilettanti, dove si è avuta l'instabile eliminazione del favorito Gandini addirittura negli ottavi di finale.

Oggi all'Appio mercoledì dei dilettanti

Oggi alle 17.30, al Motovelodromo Appio, la consueta riunione dei «mercoledì», con interessanti gare allievi e dilettanti, con prove di velocità, individuali, dietro motociclisti, inseguimenti, ecc.

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino. RICO DE JANEIRO, 24. - L'insuccesso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto il 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.580.185 cruzeiros.

Vita dell'UISP

La Coppa «Cooper-va ATAC» Come si prevedeva, Goffredo Guidaldi si è imposto nettamente al duemillesimo del veterano, che domenica hanno preso parte alla gara svolta nei Castelli romani, con partenza ed arrivo ad Ariccia.

Il primato mondiale della 4 x 800 all'URSS

MOSCA, 24. - La squadra maschile dell'U.R.S.S. ha battuto il record mondiale della staffetta 4x800 con il tempo di 27'4/10. Il precedente record apparteneva alla Svezia con il tempo di 27'29".

Costituito un gruppo di sportivi del pugilato

Si è costituito a Roma, ad iniziativa di alcuni sportivi, guidati dall'ex-presidente della F.P.I. Renato Palmieri, il «Gruppo Liberi Sportivi»



JOE LOUIS in uno strano atteggiamento. Il vecchio «brown-bomber» osserva la fotografia del k.o. di Charles ad opera di Walcott e, si gratta la testa. Pensa forse all'incerto rivincita con Enzard, ormai svanita, dal quale sperava di poter nuovamente guadagnare il titolo.

La Juve in volo per l'Italia

Domani i bianconeri saranno a Ciampino. RICO DE JANEIRO, 24. - L'insuccesso della partita finale del Torneo dei Campioni ha raggiunto il 2.783.190 cruzeiros, mentre il totale degli incassi del Torneo assomma a 18.580.185 cruzeiros. I giocatori bianconeri sono partiti oggi in aereo per l'Italia, dove arriveranno giovedì a Ciampino. L'arrivo all'aeroporto romano è previsto per le ore otto di giovedì. Il gruppo sarà ricevuto a San Paolo ed a Lisbona. Sarà appunto in questa seconda fermata che si distaccheranno dalla comitiva l'allenatore Carver e i tre danesi, il primo ripartendo subito per Londra, gli altri per la Danimarca. A Roma la comitiva juventina si sciolgerà: il solo Piccinini, romano, resterà nella Capitale; Mantovani, Bizzozzi proseguiranno per il Veneto, Boniperti e Ferrario per la Lombardia, Bertuocelli per il Viareggio. Gli altri atleti, fra cui Parola, Muccinelli, Viola, ecc., partiranno invece per Torino assieme a Vittorio Pozzo.

Per un incontro dei "5 Grandi,"

LIVORNO - I rappresentanti delle Giunte Giovanili della Pace della Toscana, hanno stabilito di indire per il 29 luglio in Livorno un convegno regionale delle Giunte Giovanili dei Partigiani della Pace al fine di coordinare la azione che esse dovranno condurre per un incontro ed un Patto di Pace al fine di coordinare la difesa del benessere e dell'avvenire di tutta la gioventù.

RAGUSA - Si è iniziato nel Ragusa la raccolta delle firme per l'incontro tra i cinque grandi. Nel piccolo comune di Monterosso, due ore dopo il lancio della campagna, erano state raccolte 600 firme. A Ragusa sono state inviate le Commissioni regionali della pace, già in pieno funzionamento per la raccolta delle firme.

LATINA - I giovani Partigiani della Pace hanno indetto una giornata d'assalto per la pace: in un determinato giorno essi parteciperanno a forti squadre dai rispettivi Comuni per recarsi in altri a fare la raccolta delle firme e la propaganda per la pace.

AVELLINO - Settantamila firme sono state finora raccolte in tutta l'Irpinia per un patto di Pace tra i 5 Grandi. Da Arripinda si annuncia una prima raccolta di 2.897 adesioni, vale a dire già un terzo della popolazione, da Casualdo 1.280 firme, da Bagnoli 1.291. A Montefredone metà della popolazione ha sottoscritto l'Appello di Berlino: sono state raccolte finora 1.212 firme. Ad Aversa città di 25.000 abitanti la pace hanno complessivamente raccolto più di 7.000 firme.

MARSALA - Un gruppo di operai della Florio, durante l'ora di colazione, ha organizzato una manifestazione di studenti ad una discussione sull'importante problema della pace. Ne è nata una viva ed animata discussione alla fine della quale tutti si sono convinti che il problema della pace nel momento attuale, è il problema più importante e che la soluzione di tutti gli altri problemi è connessa con la soluzione di questo. L'organizzazione di un patto di contribuire con la concreta opera alla affermazione della pace contro gli insani propositi del guerreggiando, è nato un comitato di iniziativa per la pace. Tra i firmatari figurano uomini di tutti i partiti: Isaia Antonio (repubblicano), Cavone Nicola (comunista), Grimaldi Pasquale (democristiano), Marini Gaspare e Tione Maria.

PIOMBINO - L'estate e la calura non frenano l'attività dei Partigiani della Pace nella campagna per la raccolta di tutti i 5 grandi. Un gruppo di studenti ha organizzato un'assemblea di iniziativa, numerose organizzazioni, particolarmente quelle femminili, hanno preso parte all'evento. Si sono raccolte più di 100 firme. I bagnanti di "Pontedera", ad esempio, si sono visti gentilmente avvicinare da giovani e ragazze ed hanno accettato con entusiasmo il loro cortese invito.

SIENA - I giovani di Radda in Chianti, in una giornata di iniziativa che ancora non avevano firmato la richiesta di un incontro fra le cinque grandi potenze, hanno trovato altre 145 persone che si sono pronunciate per il patto di pace. E così in tutta la provincia. Nella stessa città di Siena le donne di Siena si danno da fare e fra tutte si distinguono la signora Alba Pileri che ha raccolto oltre 800 firme da sola e le signore Brogi Gina e Betti Aldina.

COSENZA - Il consiglio comunale di Longobucco, su proposta del sindaco Felice De Vico, ha approvato all'unanimità l'Appello per un patto di pace fra i cinque grandi. Molto significativa è stata la dichiarazione di approvazione fatta dall'onorevole De Cito, consigliere di minoranza della D.C., il quale, con semplici parole ha voluto chiarire che firmare l'Appello di Berlino non significa fare il verso ai comunisti, ma vuol dire bensì di tutta l'umanità che oggi più che mai ha bisogno di pace.

PER L'OPPOSIZIONE ALLA GUERRA NEL VIET NAM

Sette soldati francesi fucilati per ribellione

SCIANGAI, 24. - L'Agenzia di notizie vietnamite informa che gli imperialisti francesi inviano sovente reclute dal Viet Nam centrale e meridionale per combattere sui fronti settentrionali, al fine di colmare le gravi perdite subite. In maggio, un sergente francese e due soldati, che avevano l'indirizzo importante di Bui Hai, un distretto degli ufficiali di Bui Hai (Viet Nam meridionale), sono passati dalla parte dell'Esercito popolare della Repubblica democratica del Viet Nam. Il Comando dell'Esercito popolare vietnamite annuncia che è stata conquistata e distrutta il 10 luglio l'importante posizione fortificata dei colonialisti francesi di Bui Hai, sui monti di Tay Ninh, nel Viet Nam meridionale. Nel corso di questa operazione, i vietnamiti hanno ucciso 100 soldati francesi e ne hanno catturati altri 100. Le autorità francesi nella provincia di Bui Hai (Viet Nam meridionale) ordinarono a 90 reclute di partire per il Viet Nam settentrionale, ma le reclute, che si espressero nella loro energica protesta, suscitando agitazione tra le truppe francesi e di Bui Hai, il Comando francese ordinò di non

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN UN GRANDE DISCORSO PER L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL POPOLO A PESI

Pietro Secchia indica i motivi della crisi e le prospettive politiche che essa apre

I contrasti nella D. C. sono il riflesso del malcontento delle masse - Domande ai socialdemocratici - Esistono le condizioni per rafforzare la lotta unitaria per la pace e le riforme

Domenica scorsa il compagno Pietro Secchia, vice segretario generale del Partito comunista italiano, ha inaugurato la nuova Casa del Popolo a Pesi. In occasione della manifestazione il compagno Secchia ha pronunciato dinanzi ad una grande folla di lavoratori, contadini e artigiani, un forte discorso politico sulla situazione interna ed internazionale. Ogni Casa del Popolo che sorge - ha esordito il compagno Secchia - senza non solo il rafforzamento dell'unità dei lavoratori, ma un passo avanti dell'Italia democratica, è un pezzo dell'Italia nuova che si costruisce. Quindi il vice segretario del PCI ha trascritto il grande linee, le vicende politiche del nostro Paese negli ultimi trent'anni, ricordando come nel 1919-20 i fascisti incendiarono, devastarono e distrussero le case dei lavoratori e dei contadini, i sindacati, dei dirigenti dell'attuale Partito democratico e i vari partiti che parteciparono al primo ministero di Mussolini e del loro voto di fiducia a quel regime che portò l'Italia alla rovina. «Sono passati trent'anni da allora - ha proseguito il compagno Secchia - che il popolo ha spezzato le catene fasciste. I lavoratori hanno ricostruito le loro organizzazioni unitarie, i loro circoli, le loro Case del Popolo, partiti, le loro Case dei giovani».

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

De Gasperi e del partito clericale. E' un cattivo gioco quello di fare intravedere agli italiani che non c'è altra prospettiva se non quella del dominio del partito clericale, la marcia verso la reazione, verso la guerra. No - ha esclamato a questo punto con forza il compagno Secchia - non siamo senza via d'uscita. E' possibile salvare la pace e la libertà del Paese e la salvezza della nostra democrazia se non vuole la nostra classe operaia e il popolo italiano rafforzando ancor di più la sua azione. Sappiamo che la pace e la libertà si conquistano, che la nostra democrazia si salva, che la nostra libertà si difende, se non si respinge la via di mezzo che è la via di mezzo tra la libertà e la tirannia. Sappiamo che la pace e la libertà si conquistano, che la nostra democrazia si salva, che la nostra libertà si difende, se non si respinge la via di mezzo che è la via di mezzo tra la libertà e la tirannia.

La madre di Giuliano rischia di essere incriminata dalla Corte. Maria Lombardo ammette di aver reclutato gregari per la banda del figlio e di aver incassato somme estorte. DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. VITERBO, 24. - Ci sono volute oltre due ore di attesa perché la Corte di Viterbo potesse sentire stamane Maria Lombardo, la madre del bandito Giuliano. La madre di Giuliano si è presentata alla Corte in un'auto di linea, con tutti i mezzi il nuovo stato di fortuna.

LA GRANDE LOTTA NAZIONALE DEI MEZZADRI ITALIANI

I contadini del senese in sciopero reclamano la riforma dei contratti

Importanti successi a Perugia e in Sicilia - Gravi persecuzioni poliziesche nel viterbese

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

La madre di Giuliano si è presentata alla Corte in un'auto di linea, con tutti i mezzi il nuovo stato di fortuna. La madre di Giuliano si è presentata alla Corte in un'auto di linea, con tutti i mezzi il nuovo stato di fortuna.

Oggi lo sciopero dei cartai contro il supersfruttamento

Impressionanti dati sui profitti degli industriali in un'intervista del compagno Valdarchi

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

La lotta dei mezzadri ha assunto ormai un'ampiezza che indica la profonda maturità e decisione delle masse contadine in tutte le zone agricole del Paese. Tra le notizie che sono affluite dal rilievo ha lo sciopero di 24 mezzadri di Pistoia, dove si è svolta la lotta di resistenza alla polizia di Pistoia, dove notevoli successi sono stati ottenuti in numerose aziende che si sono accendute contro il sistema di sfruttamento dei mezzadri. La Camera del Lavoro di Volterra, dal canto suo, mentre prosegue la lotta dei contadini in ogni posto di lavoro che affollano i dintorni, ha organizzato per domani giovedì 24 ore di sciopero generale in appoggio alla lotta dei contadini per la conquista della politica nelle controversie di lavoro. Tutti questi motivi sono stati inoltre cementati, nel corso delle manifestazioni unitarie, dalla unanime condanna espressa dai lavoratori contro gli intrighi che hanno caratterizzato la crisi di governo e la richiesta di nuove elezioni politiche generali per un governo di pace e di lavoro.

STRAGE A FUCILATE PROVOCATA DA UNA VACCA

Uccide il figlio e la sorella e ferisce la madre e il cognato

CAGLIARI, 24. - Un grave fatto di sangue si è verificato l'11 luglio nel contadino 40enne Pasquale Curjurjoni, ha ucciso a colpi di fucile il giovane figlio e la sorella ed ha ferito la propria madre ed un cognato. Il duplice delitto è stato originato dal rivale gregario Pasquale Curjurjoni e il figlio per il possesso di una vacca che apparteneva al vecchio nonno. Costui, prima di stabilirsi in montagna, aveva ceduto la vacca al nipote Attilio, detto del rumore. Volendo, l'assassino esplosivo un colpo e lo colpiva di striscio alle spalle. Si rivolgeva, infine, al figlio, e gli ingiungeva di andarsene: il giovane si allontanava agguerrito, ma appena fatti tre passi, veniva tradito con un colpo di pistola alla testa.

Il duplice delitto è stato originato dal rivale gregario Pasquale Curjurjoni e il figlio per il possesso di una vacca che apparteneva al vecchio nonno. Costui, prima di stabilirsi in montagna, aveva ceduto la vacca al nipote Attilio, detto del rumore. Volendo, l'assassino esplosivo un colpo e lo colpiva di striscio alle spalle. Si rivolgeva, infine, al figlio, e gli ingiungeva di andarsene: il giovane si allontanava agguerrito, ma appena fatti tre passi, veniva tradito con un colpo di pistola alla testa.

Il duplice delitto è stato originato dal rivale gregario Pasquale Curjurjoni e il figlio per il possesso di una vacca che apparteneva al vecchio nonno. Costui, prima di stabilirsi in montagna, aveva ceduto la vacca al nipote Attilio, detto del rumore. Volendo, l'assassino esplosivo un colpo e lo colpiva di striscio alle spalle. Si rivolgeva, infine, al figlio, e gli ingiungeva di andarsene: il giovane si allontanava agguerrito, ma appena fatti tre passi, veniva tradito con un colpo di pistola alla testa.

Il duplice delitto è stato originato dal rivale gregario Pasquale Curjurjoni e il figlio per il possesso di una vacca che apparteneva al vecchio nonno. Costui, prima di stabilirsi in montagna, aveva ceduto la vacca al nipote Attilio, detto del rumore. Volendo, l'assassino esplosivo un colpo e lo colpiva di striscio alle spalle. Si rivolgeva, infine, al figlio, e gli ingiungeva di andarsene: il giovane si allontanava agguerrito, ma appena fatti tre passi, veniva tradito con un colpo di pistola alla testa.

Accettato dalla gelosa uccide la moglie

Accettato dalla gelosa uccide la moglie. Accettato dalla gelosa uccide la moglie.

